

L'idea della "bottega narrante" per divulgare meglio gli ideali del movimento del commercio solidale.

Registrazione RAI Regionale del 25 agosto 2014, ore 10.00

Livio: buon pomeriggio a tutti, care ascoltatrici e cari ascoltatori! Siamo di nuovo a questi microfoni per aggiornarvi con notizie ed iniziative dal mondo del volontariato. Io sono Livio, del "Mosaico: per un comune avvenire", un'associazione che opera nell'ambito del movimento per un'economia più equa e solidale, gestendo anche una Bottega del Mondo a Trieste. L'altra voce è quella di Sergio, uno dei nostri volontari più giovani.

Sergio: il tema di oggi riguarda uno degli aspetti qualificanti del piano di rilancio del consorzio CTM-Altromercato, a cui la nostra associazione aderisce. Come alcuni di voi ricorderanno, il Consorzio nacque venticinque anni or sono in un contesto diverso da quello attuale, caratterizzato da molti elementi favorevoli allo sviluppo del Commercio Equo e Solidale: un'opinione pubblica sensibile al futuro del Sud del mondo, molti gruppi con esperienza di cooperazione oltreoceano e disponibili all'azione in Italia, un volontariato diffuso ed attivo in svariati campi della vita sociale, una critica politica crescente rispetto ai temi del debito estero, della fame nel mondo e degli squilibri Nord-Sud. Non ultima la disponibilità di ragguardevoli risorse private e pubbliche, rese possibili dal ciclo di abbondanza economica degli anni ottanta e novanta. Venticinque anni dopo quel mondo si è trasformato ed i mutamenti avvenuti nel frattempo ci pongono di fronte a uno scenario completamente diverso. Certamente oggi, ed in misura ancor più estrema rispetto al passato, il mondo è segnato dalla polarizzazione delle disuguaglianze sociali e dalle differenziazioni di reddito, non solo tra nazioni, ma anche al loro interno. Eppure il dato della disuguaglianza acuta non è sufficiente per descrivere e comprendere appieno ciò che sta accadendo. Qualcosa è cambiato nel mondo, e radicalmente, rispetto alla fase storica che aveva visto il Commercio Equo nascere e decollare; qualcosa che ha rimesso in discussione l'equilibrio di interi paesi, mercati, aziende, di interi movimenti, compreso il nostro; qualcosa che possiamo riassumere dicendo, un po' approssimativamente, che i paesi poveri non sono più così uniformemente poveri e i paesi ricchi non sono più così omogeneamente ricchi. Lo squilibrio sociale oggi si vede chiaramente a Sud ma si vede sempre più anche a Nord, ove i mutamenti non sono stati negli ultimi anni meno epocali ed

ove la crisi finanziaria del duemilasette è piovuta con effetti rovinosi, portando in superficie una sperequazione sociale fino a qualche tempo fa inimmaginabile.

Livio: le tendenze che possiamo riconoscere nel contesto esterno trovano riscontro in più aspetti dello scenario interno al Consorzio, caratterizzato sempre più chiaramente da una doppia crisi. La prima, e più evidente, è quella di natura commerciale. Dopo un ventennio di quasi ininterrotta espansione dei fatturati e delle vendite, il sistema consortile è entrato in una fase di rallentamento dal 2005 e poi di sostanziale stallo, in concomitanza con le trasformazioni ed i cambiamenti di congiuntura economica e di sensibilità culturale della società italiana. Lo stallo si è trasformato in declino dopo la crisi finanziaria, la successiva recessione e la contrazione generalizzata dei consumi. Parallelamente abbiamo assistito anche ad un progressivo affievolimento dell'entusiasmo dei Soci, nel quadro della più generale flessione del movimento delle Botteghe di Commercio Equo e Solidale nel nostro paese. Le persone, anche quelle che hanno un lavoro retribuito abbastanza bene o una pensione più che dignitosa, guardano con preoccupazione al futuro e cercano di proteggere prima di tutto la famiglia, mettendo da parte delle risorse per momenti che potrebbero essere anche più difficili dell'attuale. Mi ha impressionato la notizia che in un trimestre il risparmio investito soprattutto dalle famiglie in depositi bancari e fondi è cresciuto di quindici miliardi di Euro circa. Si limitano invece gli acquisti di beni di consumo e di quelli durevoli, ma anche i contributi per progetti culturali, assistenziali o di utilità sociale. Tutto il cosiddetto terzo settore ne soffre, non solo il commercio solidale.

Sergio: la situazione di crisi mostra dunque anche un lato politico e motivazionale, oltre che di sostenibilità economica, sul quale non si può sorvolare, vista la rilevanza delle motivazioni ideali per la tenuta, e speriamo la nuova crescita, del nostro modello di Commercio Equo e Solidale. Si è pensato dunque di reagire positivamente non solo sotto il profilo organizzativo, commerciale ed economico, ma specialmente sotto quello politico, culturale e della motivazione etica. In passato si era data troppa importanza allo sviluppo in termini meramente economici, che ha comunque un effetto positivo per la crescita dei produttori del Sud del mondo e per il benessere delle loro comunità, ma l'incremento delle vendite attraverso la grande distribuzione e le forniture di materie prime alle industrie di trasformazione ha poca o nessuna rilevanza per la sensibilizzazione del pubblico e la promozione di un'economia più giusta e sostenibile. Per questo diventa necessario

ripensare la proposta del commercio equo e solidale per differenziarla chiaramente dal mercato tradizionale rivolto al profitto.

Livio: così si è arrivati all'idea della bottega narrante, che non è rivoluzionaria, ma quasi un ritorno alle origini. Lo spazio, grande o minuscolo che sia, è allestito in modo da far riconoscere alla clientela un mercato che è appunto altro, sia in termini di comunicazione, che di offerta dei prodotti e della loro collocazione nello spazio. Tutto questo per poter raccontare a chi entra le storie dei produttori e dare un'impronta distintiva ai punti di vendita, in modo che il cliente, abituale oppure entrato quasi per caso, possa comprendere subito cosa facciamo e perché lo facciamo.

Sergio: leggevo che ci sarà predominanza dell'alimentare, confezionato e sfuso, ove possibile, per ridurre gli imballaggi e dare un segno di rispetto ambientale. La gamma sarà composta da prodotti di Commercio Equo "tradizionali" e prodotti del cosiddetto *domestic fair trade*, ossia del commercio equo interno. Il racconto sarà incentrato in particolare sulle materie prime e sulla possibilità di degustare i prodotti con calma, se ci sarà spazio sufficiente. Diventerà più evidente la relazione con i produttori, meglio se attraverso nuovi gemellaggi nei paesi del Sud del mondo oppure nell'ambito di relazioni con produttori locali sostenuti da progetti del "Solidale italiano". La presenza dell'artigianato, inteso come abbigliamento, casa e regalo, non sarà poi episodica ma portatrice di valori basandosi su articoli che richiamino l'identità dei produttori, l'originalità e la continuità delle relazioni. Per fare tutto questo sarà necessario un grande lavoro di ricerca e selezione dei produttori coordinato fra le centrali d'importazione italiane ed europee. In questo modo si cercherà di evitare sovrapposizioni e doppioni, e sarà più facile generare gli strumenti comuni di comunicazione ed informazione per chi si accosta al commercio equo e solidale, sia come semplice cliente consumatore che come operatore volontario in bottega.

Livio: spero che la bottega diventi, ancora più di adesso, un luogo accogliente dove poter scegliere i prodotti a ragion veduta, perché tutte le informazioni sono chiare e complete. La provenienza dei prodotti, la relazione di conoscenza diretta con le comunità di produttori che assicura l'effettivo rispetto dei lavoratori e dell'ambiente, i prezzi trasparenti con l'indicazione precisa di come sono ripartiti i ricavi. Ci sarebbe ancora tanto altro, con gli eventi di approfondimento culturale, gli incontri con i rappresentanti dei produttori, la sensibilizzazione sui problemi dei piccoli produttori italiani. È così dunque le botteghe del mondo, che non hanno mai avuto scopi di profitto, diventano veramente altri luoghi rispetto

ai punti di vendita del commercio tradizionale e possono mostrare che un'altra economia si può sviluppare, senza che la crescita sia misurata da parametri poco intelligenti come il PIL che poco o nulla ci dice sulla serenità delle persone.

Sergio: a ottobre parleremo più diffusamente di tutto questo in un corso di introduzione al commercio equo e solidale ed a come si sta adattando ai rapidi cambiamenti su scala globale. L'organizzazione sarà in comune con Senza Confini-Brez Meja, che opera a Trieste come noi. Per maggiori informazioni su tutte le iniziative potete venirci a trovare ogni giorno, da lunedì a sabato, dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.30, nella nostra sede di via Santi Martiri 8 d.

Livio: grazie per l'attenzione ed un cordiale saluto a tutte le gentili ascoltatrici ed ascoltatori!